

PORTO

(Giugno 2000)

*Vi fu sempre nel mondo assai più di quanto gli uomini
potessero vedere quando andavano lenti, figuriamoci
se lo potranno vedere andando veloci!*

John Ruskin

Oggi a Porto c'è molto vento, si vedono nuvole candide correre veloci nel cielo turchese. Forse in questo periodo dell'anno qui è sempre così, o forse no. L'aeroporto, l'autostrada e la periferia della città non si mostrano differenti da quelle di altre città occidentali. In effetti questi non-luoghi sono ormai uguali dappertutto e non hanno più nulla di particolare della località dove si trovano. Per notare le differenze basta scendere nelle stradine e nei vicoli di Porto. Qui la città diventa particolare e si distingue da tutte le altre. Gli odori, i rumori, le pietre consumate e le facce della gente sono la carta d'identità di questa città portoghese.

Porto è una media città europea di circa trecentomila abitanti ed è una delle città più importanti del Portogallo. È nel nord del paese e si affaccia sull'Atlantico. Questa sua relazione stretta con il grande mare l'ha fatta diventare una città di commerci e di traffici. Sulle banchine del fiume Douro ci sono segni evidenti di questa vocazione. Anche oggi le tipiche barche lunghe e ricurve sono attraccate con finti carichi di vino Porto. In questo caso vino e luogo si sono compenetrati fino a condividere lo stesso nome e lo stesso destino. Inoltre, il nome di questa città ha compenetrato

anche il nome della nazione, chiarendo inequivocabilmente quanto essa sia importante per il Portogallo.

Dopo essere arrivato in città, sono uscito per strada per osservare Porto cercando di capire piccole o grandi cose del Portogallo e dei portoghesi, ma non sarà facile. La versione italiana del nome di questa città, Oporto, mi aiuta a scovare nei ricordi lontani e a ricordare quando l'ho sentito per la prima volta, pronunciato dalla bocca del maestro o letto su un libro durante la scuola elementare; è difficile dire con precisione, troppo tempo è passato. Allora appresi che questa città era il luogo di esilio della famiglia reale dei Savoia, dove il re rimasto senza regno trovò esilio dopo la guerra perduta e il referendum che rivelò, con sorpresa, gli italiani ferventi repubblicani. Per molto tempo per me Oporto è stato un luogo remoto dove venivano esiliate persone non desiderate e per questa ragione sicuramente un luogo inospitale. Nella realtà non lo era allora e non lo è tantomeno oggi.

Ho deciso di perdere un pomeriggio nel centro storico fatto di ripide salite e discese che dalle alture arrivano fino alle rive del Douro e trovano in piccole piazze i loro punti di minimo. Nella parte alta della città i dislivelli sono dolci, ma muovendosi verso il fiume tutto si fa più ripido e i negozi si mischiano a vecchie case e a catapecchie cadenti. L'atmosfera è quella dei vicoli della città vecchia a Genova: strade antiche nascoste alla luce dalle case alte e ravvicinate, gatti a passeggio, rumori di stoviglie e piccole grida tra famigli.

Passando davanti alla stazione di S. Bento sono entrato per dare un'occhiata. L'ingresso ha la dignità di un vecchio palazzo signorile di inizio secolo con bellissime decorazioni di grandi scene di raccolti e di feste realizzate su *azulejos*, piastrelle bianche con disegni in blu. Poco più avanti, in cima

ad una collina c'è la cattedrale in pietra grigia che certamente non contribuisce a rendere la costruzione luminosa. Dal piazzale davanti alla cattedrale si può vedere tutta la città vecchia adagiata su ripidi scoscesi con altre chiese grigie che punteggiano il panorama. Nella stretta via sottostante ho visto trasportare a spalla quarti di bue e agnelli sventrati destinati a qualche macelleria nei vicoli. Anche all'esterno della cattedrale si trovano gli stessi temi decorativi della stazione. All'interno la chiesa sembra fatta di due parti separate costruite con due stili differenti. Dal lato dell'ingresso la cattedrale è gotica mentre l'altare principale è così barocco che sembra venire giù tale è la pesantezza e la pienezza dello stile.

Il cuore del centro storico è la *Praça dei Riberia*, piazza di origine medievale che oggi è il punto più turistico di Porto. La parola *praça* mi fa tornare in mente una parola simile nel mio dialetto: "praca" che indica anch'essa una piazza, un luogo aperto. Sono quasi certo che i due vocaboli abbiano una radice comune. Anche perché questo non è l'unico esempio di consonanza linguistica tra il portoghese e i dialetti del sud dell'Italia. Mi torna subito in mente *custurero* che in portoghese significa sarto alla stessa maniera come "custureri" era il sarto del mio paese. E questo non può essere certo un caso.

Nel frattempo sulle rive del Douro il cielo si è fatto ancora più scuro e le nuvole hanno vinto sul sole. Sotto di esse rimane il grande ponte in ferro D. Luis I costruito da Eiffel, quello della torre parigina, che unisce le due sponde del fiume su due livelli. Il più basso poco sopra il fiume, mentre il più alto al livello della cima delle colline di Porto che sovrastano il Douro. Di sera le nuvole hanno raggiunto il loro obiettivo. All'imbrunire infatti ha piovuto una pioggia finissima. Una pioggia irlandese fatta di milioni di gocce che

sembravano aghi infinitesimi. Avvolta in questa pioggia nordica la città mi è sembrata invernale e grigia mentre la guardavo dal quindicesimo piano dell'albergo Vila Galè.

Nel prossimo anno Porto sarà la capitale europea della cultura e forse per questa ragione la città è piena di cantieri che buttano giù vecchie case e strade per costruirne di nuove. In effetti in molte zone ci sono costruzioni cadenti che rendono l'ambiente circostante un po' deprimente. Un buon restauro non gli farebbe male. Ho fatto un giro per la città ed ho visto la zona commerciale con strade non molto larghe e negozi in stile europeo. Certamente più moderni dei negozi della città vecchia dove ancora resistono botteghe simili a quelle che da noi c'erano tanti anni fa. Banconi dal legno lucidato dalle merci che quotidianamente vi passano sopra e scaffali anch'essi in legno antico che io ho visto solo quando ero bambino. Da noi anche il più piccolo negozio ha cambiato l'arredo, si è modernizzato. Qui ancora questo non è avvenuto e alcuni negozi antichi, seppure non piccoli, mantengono il mobilio di tanto tempo fa.

Seguendo l'*Avenida de Boavista* si va verso la zona a nord-ovest della città verso l'Oceano Atlantico. Si incontrano edifici moderni e verso la fine della lunga strada villette molto belle e curate. E' il quartiere residenziale per i benestanti di Porto che è la principale città commerciale del Portogallo dove si vedono tante Ferrari e Maserati frutto di guadagni di attività industriali e di commerci che qui sono maggiori che altrove. Andando verso il mare la strada è ampia e, in leggera discesa, arriva fino al limite della spiaggia unendosi con la strada che costeggia l'oceano. Qui tra la strada e la spiaggia c'è una larga passeggiata piena di gente che va a spasso, prende il sole o scende al mare verso le acque non certo calme dell'Atlantico.